

WIGWAM®

NEWS



Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

Nome e Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 2 0 6 / 1 3 0 2 8 9

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



Weekly Ten News WWTN

GIORNATA MONDIALE DELLE API WORLD BEE DAY



Mediapartner



1. Inquinamento zero: l'ambizioso Piano d'azione della Commissione UE

Zero pollution: the ambitious action plan of the EU Commission

2. Biodiversità: "Siamo parte della soluzione"

Biodiversity: "We are part of the solution"

3. Incontro tra Kerry e Cingolani: "poderosa collaborazione" per evitare il disastro climatico

Meeting between Kerry and Cingolani: "powerful collaboration" to avoid the climate disaster

4. Acqua in vino: un nuovo miracolo? La UE ci prova con i "dealcolati"?

Water in wine: a new miracle? Does the EU try to deal with "dealcoholates"?

5. Giù le mani dal Serprino!

Hands off the Serprino!

6. Italia: consumo di energia in 15 anni ridotto del 17,4% e produzione da fonti rinnovabili passa dal 16% al 39,5%

Italy: energy consumption in 15 years reduced by 17.4% and production from renewable sources goes from 16% to 39.5%

7. Sostenibilità ecologica della biodiversità dei fiori selvatici e la diminuzione degli insetti impollinatori

Ecological sustainability of wild flower biodiversity and the reduction of pollinating insects

8. Pasta e Vino - analisi di due filiere trainanti del biologico italiano

Pasta and wine - analysis of two leading Italian organic food chains

9. Giornata Mondiale delle Api - tra celebrazione e minacce

World Bee Day - between celebration and threats

10. Caffè e cambiamento climatico: a rischio piccoli coltivatori e produzioni di qualità

Coffee and climate change: small farmers and quality productions at risk

1. Inquinamento zero: l'ambizioso Piano d'azione della Commissione UE



Un ambiente privo di sostanze tossiche è fondamentale anche per proteggere la nostra biodiversità e i nostri ecosistemi, in quanto l'inquinamento è una delle principali cause della perdita di biodiversità e riduce la capacità degli ecosistemi di fornire servizi quali il sequestro del carbonio e la decontaminazione dell'aria e dell'acqua. La Commissione UE ha adottato (12 maggio 2021) il **Piano d'azione** "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo", uno dei principali obiettivi del Green Deal europeo e principale tema della **Settimana Verde dell'UE** (31 maggio – 4 giugno 2021). Il Piano definisce una visione integrata per il 2050: un mondo in cui l'inquinamento è ridotto a livelli che non siano più dannosi per la salute umana e gli ecosistemi naturali, comprese le misure per realizzare tale visione e la relativa tabella di marcia per l'inquinamento zero nell'aria, nell'acqua e nel suolo per proteggere la salute umana, la biodiversità e gli ecosistemi europei. L'Esecutivo Ue fissa diversi obiettivi al 2030, ridurre del 55% le morti per smog, dimezzare i rifiuti di plastica in mare (del 50%) e le microplastiche rilasciate nell'ambiente (del 30%), diminuire del 50% le perdite di nutrienti dal suolo. "Il Green Deal mira a costruire un pianeta sano per tutti – ha dichiarato **Frans Timmermans**, Vicepresidente esecutivo responsabile per il Green Deal europeo – Per offrire ai cittadini e al Pianeta un ambiente privo di sostanze tossiche, dobbiamo agire subito. Questo piano guiderà il nostro lavoro verso la realizzazione dell'obiettivo stabilito. Le nuove tecnologie verdi già esistenti possono contribuire a ridurre l'inquinamento e offrire nuove opportunità commerciali. Anche gli sforzi dell'Europa per ripristinare un'economia più pulita, più equa e più sostenibile devono contribuire al conseguimento dell'obiettivo di inquinamento zero".

*A toxic-free environment is also critical to protecting our biodiversity and ecosystems, as pollution is a major cause of biodiversity loss and reduces the ability of ecosystems to provide services such as carbon sequestration and decontamination of the environment, air and water. The EU Commission adopted (12 May 2021) the **Action Plan** "Eliminating air, water and soil pollution", one of the main objectives of the European Green Deal and the main theme of **the EU Green Week** (31 May - June 4, 2021). The Plan defines an integrated vision for 2050: a world in which pollution is reduced to levels that are no longer harmful to human health and natural ecosystems, including measures to achieve that vision and the related roadmap for zero pollution in air, water and soil to protect human health, biodiversity and European ecosystems. The EU Executive sets various targets for 2030, to reduce smog deaths by 55%, to halve plastic waste at sea (by 50%) and microplastics released into the environment (by 30%), to decrease by 50% loss of nutrients from the soil. "The Green Deal aims to build a healthy planet for all - said **Frans Timmermans**, Executive Vice President responsible for the European Green Deal - To offer citizens and the planet a toxic-free environment, we must act now. This plan will guide our work towards achieving the established goal. Already existing new green technologies can help reduce pollution and offer new business opportunities. Europe's efforts to restore a cleaner, fairer and more sustainable economy must also contribute to achieving the zero pollution goal".*

2. Biodiversità: “Siamo parte della soluzione”

La Segreteria della Convenzione sulla diversità biologica ha annunciato lo slogan della Giornata internazionale per la diversità biologica (IDB) del 22 maggio 2021: "Siamo parte della soluzione". Lo slogan è stato scelto per essere una continuazione dello slancio che è stato generato lo scorso anno sotto il tema generale "Le nostre soluzioni sono nella natura", che è servito a ricordare che la biodiversità è la risposta a diverse sfide di sviluppo sostenibile. Dalle soluzioni basate sulla natura al clima, ai problemi di salute, alla sicurezza alimentare e idrica e ai mezzi di sussistenza sostenibili; la biodiversità è il fondamento su cui possiamo ricostruire meglio. Mentre il mondo continua a lottare con la pandemia, IDB 2021 sarà nuovamente celebrato virtualmente. La Segreteria sta quindi sollecitando video e dichiarazioni scritte da tutte le regioni del mondo sul tema "Siamo parte della soluzione" e cosa significa per ogni Parte e per i singoli. Il piano è di distribuirli nei diversi fusi orari il 22 maggio, sottolineando così la speranza, la solidarietà e l'importanza di lavorare insieme a tutti i livelli per costruire. Da segnalare in Italia, in occasione della Giornata Mondiale per la Biodiversità 2021 e all'interno della settimana della natura organizzata dal Ministero per la Transizione Ecologica (MITE), l'ISPRA organizza due eventi nelle giornate del 20 e 22 maggio dove si confronteranno personalità della politica, della scienza e della cultura. Saranno invitati a riflettere, nella sfera delle proprie competenze e responsabilità, sul tema "Siamo parte della Soluzione", esponendo il contributo che possono dare per fermare e invertire il drammatico declino della biodiversità, favorire l'uso sostenibile della stessa biodiversità e una equa e giusta condivisione dei benefici che da essa derivano. La Convenzione ONU per la Diversità Biologica (CBD) ha scelto lo slogan "Siamo parte della Soluzione". Questo slogan è stato deciso per dare continuità a quello della Giornata del 2020, "Le nostre soluzioni sono nella natura", per sottolineare che nella natura risiede la risposta alle sfide per procedere verso lo sviluppo sostenibile. Due eventi per capire come siamo "parte della soluzione" - Qui il [programma](#)



The Secretariat of the Convention on Biological Diversity is pleased to announce the slogan of the International Day for Biological Diversity (IDB) on 22 May 2021: "We're part of the solution". The slogan was chosen to be a continuation of the momentum that was generated last year under the over-arching theme "Our solutions are in nature", which served as a reminder that biodiversity is the answer to several sustainable development challenges. From nature-based solutions to climate, health issues, food and water security, and sustainable livelihoods; biodiversity is the foundation upon which we can build back better. As the world continues to grapple with the pandemic, IDB 2021 will once again be celebrated virtually. The Secretariat is therefore soliciting videos and written statements from all regions of the world on the theme "We're part of the solution" and what it means for each Party and for individuals. The plan is to roll these out across the different time zones on 22 May, thereby emphasizing hope, solidarity, and the importance of working together at all levels to build. Of note in Italy, on the occasion of the World Biodiversity Day 2021 and within the week of nature organized by the Ministry for Ecological Transition (MITE), ISPRA organizes two events on the days of 20 and 22 May where personalities will meet of politics, science and culture. They will be invited to reflect, in the sphere of their own competences and responsibilities, on the theme "We are part of the Solution", exposing the contribution they can make to stop and reverse the dramatic decline of biodiversity, promote the sustainable use of biodiversity itself and a fair and fair sharing of the benefits that derive from it. The UN Convention on Biological Diversity (CBD) has chosen the slogan "We are part of the Solution". This slogan was decided to give continuity to that of the 2020 Day, "Our solutions are in nature", to emphasize that nature resides the answer to the challenges to proceed towards sustainable development. Two events to understand how we are "part of the solution".

Here [the programm](#)

3. Incontro tra Kerry e Cingolani: “poderosa collaborazione” per evitare il disastro climatico



Riunione importante a Roma nei giorni scorsi tra il ministro della Transizione Ecologica **Roberto Cingolani** e l'inviato per il clima del presidente Usa, **John Kerry**. «Ci troviamo in pieno accordo sull'urgenza di muoversi rapidamente da qui fino agli incontri di Glasgow a novembre – ha spiegato **Kerry** –, portando i Paesi al tavolo delle trattative e a fare di più. Quella che stiamo affrontando è una crisi planetaria e bisogna fare presto». «Abbiamo parlato di scenari da costruire indifferibilmente - ha detto il ministro **Cingolani** - ma anche del presente, ricco di impegni che ci aspettano nei prossimi mesi in relazione al G20 e alla COP26. Credo fermamente che sia l'inizio di una collaborazione poderosa tra l'Italia, l'Europa e gli Stati Uniti». Un confronto fruttuoso fortemente auspicato da **Kerry**, che sin da subito ha voluto interfacciarsi con i Paesi più attivi sul fronte dell'azione climatica, a partire dall'Italia, in una missione che si inquadra nella campagna che lo Special Envoy sta portando avanti in tutto il mondo a

favore dell'azione climatica. «L'incontro con il ministro **Cingolani** è stato molto costruttivo – ha affermato **John Kerry** – Vogliamo che i cittadini, sia in Italia, che in Europa, come negli Stati Uniti, comprendano che questa non è una scelta tra prosperità e un'economia che funziona o meno, ma è un'opportunità enorme e i ministri, come quello della Transizione ecologica, hanno il compito di transitare verso un futuro nuovo, migliore e più sicuro, con più posti di lavoro. In questo modo possiamo allontanare il rischio di un disastro climatico. Quindi siamo fiduciosi, insieme riusciremo a portare avanti un'opera di persuasione dei nostri colleghi in tutto il mondo e ci saranno numerose occasioni a Glasgow per intraprendere un percorso e mantenere l'innalzamento della temperatura terrestre entro 1,5 °C. Il nostro obiettivo comune è di mantenere 1,5 °C come limite e questo significa che ogni Stato dovrà fare la sua parte e continuare a ridurre le emissioni in atmosfera durante questa decade e non è abbastanza dire che lo faranno entro 2050. Quindi siamo perfettamente in accordo e crediamo che sia una strategia a tutto campo e non una soluzione singola che possa risolvere questa crisi, è un approccio multiplo che include diverse risorse come carburanti, fonti energetiche e in particolare richiede di negoziare con l'industria pesante, una componente molto complicata ma estremamente importante all'interno di questo contesto».

*Important meeting in Rome between the Minister of Ecological Transition **Roberto Cingolani** and the climate envoy of the US president, **John Kerry**. "We are in full agreement on the urgency to move quickly from here to the Glasgow meetings in November - explained **Kerry** -, bringing countries to the negotiating table and to do more. What we are facing is a global crisis and we must act quickly». «We talked about scenarios to be built indifferently - said Minister **Cingolani** - but also about the present, full of commitments that await us in the coming months in relation to the G20 and COP26. I firmly believe that this is the beginning of a powerful collaboration between Italy, Europe and the United States". A fruitful confrontation strongly hoped for by **Kerry**, who immediately wanted to interface with the most active countries in terms of climate action, starting with Italy, in a mission that is part of the campaign that the Special Envoy is carrying out in all the world in favor of climate action. "The meeting with Minister **Cingolani** was very constructive - said **John Kerry** - We want citizens, both in Italy and in Europe, as in the United States, to understand that this is not a choice between prosperity and an economy that works or not, but it is a huge opportunity and ministers, like that of the Ecological Transition, have the task of transitioning to a new, better and safer future, with more jobs. In this way we can avert the risk of a climate disaster. So we are confident, together we will be able to persuade our colleagues around the world and there will be numerous occasions in Glasgow to take a path and keep the earth's temperature rise within 1.5 °C. Our common goal is to keep 1.5 °C as a limit and this means that each state will have to do its part and continue to reduce emissions into the atmosphere during this decade and it is not enough to say that they will by 2050. So we are perfectly fine in agreement and we believe that it is an all-out strategy and not a single solution that can solve this crisis, it is a multiple approach that includes different resources such as fuels, energy sources and in particular requires negotiating with heavy industry, a very complicated but extremely important within this context».*

4. Acqua in vino: un nuovo miracolo? La UE ci prova con i “dealcolati”?

Presa di posizione decisa sulla questione dei cosiddetti “vini dealcolati”, da parte del nostro ministro **Patuanelli** registrata in commissione Politiche dell'UE (XIVa) al Senato audizione: "Prospettive del settore del vino nell'ambito del negoziato sulla riforma della PAC 2021-2027", dove ha affermato: “ognuno è libero di produrre ciò che vuole ma non deve chiamarlo vino. Quello con l'aggiunta di acqua non è

vino. Questa è la posizione dell'Italia. "Sulla questione riforma PAC e regolamentazione del settore vitivinicolo e tentativo che sin dal 2018, anno di presentazione da parte della Commissione degli schemi di regolamento per la riforma della PAC, è in atto un acceso dibattito in merito alla proposta di introdurre una nuova categoria di prodotti "dealcolati", da usare congiuntamente al termine "vino". In base alle argomentazioni della Commissione, l'inserimento di tale disposizione nasce dalla necessità di armonizzare un settore in cui già esistono normative nazionali (ad es. Francia, Spagna, Portogallo, Germania), che potrebbero provocare una disparità di trattamento tra gli operatori, nonché possibili ostacoli alla libera circolazione dei prodotti. L'Italia si è sempre dichiarata contraria a tale proposta, dal momento che i trattamenti di dealcolazione privano il prodotto vino di gran parte delle sue caratteristiche organolettiche e ne modificano la composizione, compromettendo, tra l'altro, il legame con il territorio. Il nostro Paese è il primo produttore mondiale di vino e primo esportatore in volume. Il vino rappresenta la prima voce del commercio estero agroalimentare italiano ed il nostro Paese è primo in Europa per numero di prodotti a denominazione, potendo vantare oltre 500 vini a DOCG, DOC e IGT, che svolgono il ruolo di ambasciatori delle produzioni di qualità italiane all'interno del mercato globale. Nel comparto agroalimentare, il peso del settore è notevole: 300.000 aziende agricole e circa 46.000 imprese vinificatrici forniscono occupazione a oltre 1 milioni di lavoratori, tra operatori in vigna, nelle cantine, nella commercializzazione e in attività connesse (fabbricazione di macchinari, sostanze enologiche e accessori per l'enologia). Un comparto che è un volano economico del nostro Paese. Ciò nonostante bisogna fare i conti con una realtà europea che non sembra sensibile a tutto ciò, infatti purtroppo le cose vanno avanti. Durante il Comitato Speciale Agricoltura del mese di aprile è stato proposto un compromesso, in base al quale il vino potrà essere etichettato come "dealcolato" o "parzialmente dealcolato" mentre i vini con indicazioni geografiche (DOP e IGP) potranno utilizzare solo il termine "parzialmente dealcolato". Il Ministro ribadisce che "L'Italia continua ad opporsi all'utilizzo del termine "parzialmente dealcolato" per i vini DOP e IGP e personalmente ho anche ribadito la contrarietà del nostro Governo all'utilizzo dell'acqua per il ripristino dei volumi. Sono, tuttavia, consapevole della difficoltà della nostra battaglia politica, poiché gli altri grandi produttori vitivinicoli, e nostri principali competitor, quali Spagna e Francia, si sono dichiarati d'accordo con la proposta di riforma. Ma ribadisco tutto il mio impegno al fine di salvaguardare la qualità dei prodotti di eccellenza italiani". C'è chi sostiene che questa proposta aprirebbe ai produttori vitivinicoli europei i mercati dei Paesi dove non si consumano bevande alcoliche e a quello dei consumatori che non vogliono o non possono assumere alcolici per motivi legati alla salute. E c'è chi osserva anche in Italia (Unione Italiana Vini) che bisognerebbe "...evitare che possano divenire business di altre industrie estranee al mondo vino e che dunque siano le imprese italiane a rispondere alle richieste di mercato (specialmente di alcuni Paesi asiatici)". Situazione complessa ed articolata, dove valutare bene rischi e benefici ma senza dubbio, visto che, come diciamo assieme al ministro, un vino rappresenta il distintivo del nostro Paese, del nostro territorio, la nostra cultura, paesaggio e la storia e non è soltanto un prodotto enogastronomico e una bevanda ma che il vino è qualcosa di più in Italia; allora non bisogna sottovalutare questa faccenda che, una volta introdotta, rischierebbe di far saltare il banco e che la sola dicitura in etichetta non sarà che un palliativo e non una scelta.



*Decisive stance on the question of the so-called "dealcoholated wines", by our minister **Patuanelli** registered in the parliamentary commission where he stated: "everyone is free to produce what they want but should not call it wine. The one with the addition of water is not wine. This is the position of Italy. "On the issue of CAP reform and regulation of the wine sector and an attempt that since 2018, the year of presentation by the Commission of the draft regulations for the reform of the CPA, there is a heated debate on the proposal to introduce a new category of "dealcoholated" products, to be used in conjunction with the term "wine". According to the arguments of the Commission, the inclusion of this provision arises from the need to harmonize a sector in which national regulations already exist (e.g. France, Spain, Portugal, Germany), which could lead to unequal treatment between operators, as well as possible obstacles to the free movement of products. Italy has always declared itself opposed to this proposal, since the alcohol-free treatments deprive the wine product of most of its organoleptic characteristics and modify its composition, compromising, among other things, the link with the territory. Our country is*

the first world producer of wine and the first exporter in volume. Wine represents the first voice of the Italian agri-food foreign trade and our country is first in Europe for the number of denomination products, boasting over 500 DOCG, DOC and IGT wines, which play the role of ambassadors of Italian quality productions all over the world, inside the global market. In the agri-food sector, the weight of the sector is considerable: 300,000 farms and about 46,000 winemaking companies provide employment for over 1 million workers, including operators in the vineyard, in cellars, in marketing and related activities (manufacturing of machinery, oenological substances and accessories for oenology). A sector that is an economic driving force for our country. Nevertheless, we must deal with a European reality that does not seem sensitive to all this, in fact, unfortunately, things are progressing. During the Special Agriculture Committee in April, a compromise was proposed, according to which wine can be labeled as "dealcoholated" or "partially dealcoholated" while wines with geographical indications (PDO and PGI) can only use the term "partially dealcoholated". The Minister reiterates that "Italy continues to oppose the use of the term" partially de-alcoholated "for PDO and PGI

wines and personally I also reiterated the opposition of our Government to the use of water to restore volumes. However, I am aware of the difficulty of our political battle, since the other large wine producers, and our main competitors, such as Spain and France, have agreed with the reform proposal. But I reiterate all my commitment in order to safeguard the quality of Italian products of excellence." There are those who argue that this proposal would open to European wine producers the markets of countries where alcoholic beverages are not consumed and to that of consumers who do not want or cannot drink alcohol for health reasons. And there are those who also observe in Italy (Unione Italiana Vini) that we should "... avoid that they can become the business of other industries outside the wine world and that therefore it is Italian companies that respond to market demands (especially from some countries asians)". Complex and articulated situation, where risks and benefits can be assessed well but without a doubt, given that, as we say together with the minister, a wine represents the hallmark of our country, our territory, our culture, landscape and history and is not just a food and wine product and a drink but that wine is something more in Italy; then we must not underestimate this matter which, once introduced, would risk blowing up the counter and that the only wording on the label will be nothing more than a palliative and not a choice.

5. Giù le mani dal Serprino!



Singolare e compatta presa di posizione di tutti i Sindaci dei Colli Euganei uniti in una task force che fa il verso al vecchio spot anni'90 "E mio". Per chi non avesse seguito la questione, sul tavolo del Ministero dell'Agricoltura è attualmente in discussione un aggiornamento del decreto sull'etichettatura che prevede una serie di modifiche dell'attuale normativa in vigore. La notizia è che, se passasse la bozza di decreto attualmente in discussione sarebbe possibile ovunque, con le uve Glera e Pinella, produrre "spumanti generici" nelle categorie "Vino spumante", "Vino spumante di tipo aromatico" senza DOP e IGP, utilizzando i sinonimi "Serprino" e "Pinello" che attualmente sono utilizzati solo per designare vini della DOC Colli Euganei. Da qui nasce un'iniziativa inedita, che esprime una forte complicità tra il Consorzio per la Tutela dei Vini dei Colli Euganei e i primi cittadini dei comuni di quel territorio. Una campagna pensata per chiedere a gran voce di rivedere la modifica del decreto sull'etichettatura dei vini. Il rischio è difatti quello che il nome Serprino possa essere utilizzato da chiunque in Italia, spogliando i Colli Euganei di uno dei più identitari interpreti del territorio. Ed è per questo che essi affermano: il Serprino oggi è esclusiva dei Colli Euganei è NOSTRO e vogliamo tenercelo! salviamo le piccole eccellenze italiane! IL SERPRINO E' ESCLUSIVAMENTE COLLI EUGANEI! E dunque se è vero affermarlo per il contesto europeo, come detto a proposito dei "dealcolati" (vedi sopra), tanto più lo sarà qui in Italia e

ciò che "il vino è la nostra cultura, paesaggio e la storia e non è soltanto un prodotto enogastronomico e una bevanda ma che il vino è qualcosa di più in Italia" allora dimostriamolo anche a livello di recepimento delle istanze delle comunità locali per difenderne identità ed economia solidale e sostenibile. Qui il video: Fb. [Consorzio Vini Colli Euganei](#)

Singular and compact stance of all the Mayors of the Euganean Hills united in a task force that mimics the old 90s commercial "It's mine". For those who have not followed the issue, on the table of the Ministry of Agriculture is currently under discussion an update of the decree on labeling which provides for a series of changes to the current legislation in force. The news is that, if the draft decree currently under discussion were passed, it would be possible anywhere, with Glera and Pinella grapes, to produce "generic sparkling wines" in the categories "Sparkling wine", "Aromatic sparkling wine" without PDO and PGI, using the synonyms "Serprino" and "Pinello" which are currently used only to designate DOC Colli Euganei wines. Hence an unprecedented initiative, which expresses a strong complicity between the Consortium for the Protection of Wines of the Euganean Hills and the first citizens of the municipalities of that area. A campaign designed to clamor for a review of the amendment to the wine labeling decree. The risk is in fact that the name Serprino can be used by anyone in Italy, stripping the Euganean Hills of one of the most identifying interpreters of the territory. And that is why they state: the Serprino today is exclusive to the Euganean Hills it's OURS and we want to keep it! let's save the small Italian excellences! SERPRINO IS EXCLUSIVELY COLLI EUGANEI! And therefore if it is true to affirm it for the European context, as said about "dealcoholates" (see above), it will be all the more so here in Italy and that is that "wine is our culture, landscape and history and it is a food and wine product and a drink but that wine is something more in Italy" so let's also demonstrate this at the level of acceptance of the requests of local communities to defend their identity and solidarity and sustainable economy. Here the video: Fb. [Consorzio Vini Colli Euganei](#)

6. Italia: consumo di energia in 15 anni ridotto del 17,4% e produzione da fonti rinnovabili passa dal 16% al 39,5%

Analisi a più sfaccettature e chiaroscuri: incremento dell'efficienza energetica ed economica e progressiva decarbonizzazione dell'economia nazionale; la rilevante contrazione del PIL e l'aumento della quota di consumi di energia da fonti rinnovabili dal 2007 hanno determinato una sensibile riduzione delle emissioni di gas serra. È quanto emerge dagli indicatori energetici ed econo-

mici in relazione alle emissioni di gas a effetto serra e al consumo di energia nel Rapporto ISPRA. Un ruolo significativo spetta al settore elettrico, uno dei principali attori del sistema energetico nazionale. È stato analizzato il ruolo dei fattori che determinano l'andamento delle emissioni di gas serra, quali crescita economica, mix di fonti fossili e rinnovabili, efficienza di trasformazione e fattori di emissione dei combustibili. Le emissioni totali di gas a effetto serra mostrano un andamento crescente fino al 2005, successivamente si osserva un declino delle emissioni che in seguito agli effetti della crisi economica del 2008 ha subito una ulteriore accelerazione. Nel 2019 le emissioni totali si sono ridotte del 19,4% rispetto al 1990 e del 29% rispetto al 2005; il confronto tra l'andamento delle emissioni di gas serra e il PIL mostra che dal 1990 la crescita delle emissioni è stata più lenta di quella dell'economia, mettendo in evidenza un disaccoppiamento relativo tra le due variabili che negli ultimi anni diventa assoluto. Un analogo disaccoppiamento si osserva tra emissioni e consumo energetico, dovuto principalmente alla sostituzione di combustibili a più alto tenore di carbonio con il gas naturale, principalmente nel settore della produzione di energia elettrica e nell'industria, e all'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto alla produzione nazionale è passata dal 16% nel 2005 al 39,5% nel 2019 con un incremento particolarmente rilevante delle fonti eolica e fotovoltaica. Qui il [Rapporto](#)

Multi-faceted and chiaroscuro analysis: increase in energy and economic efficiency and progressive decarbonisation of the national economy; the significant contraction in GDP and the increase in the share of energy consumption from renewable sources since 2007 have resulted in a significant reduction in greenhouse gas emissions. This is what emerges from the energy and economic indicators in relation to greenhouse gas emissions and energy consumption in the ISPRA Report. A significant role is played by the electricity sector, one of the main players in the national energy system. The role of the factors that determine the trend of greenhouse gas emissions was analyzed, such as economic growth, mix of fossil and renewable sources, transformation efficiency and fuel emission factors. Total emissions of greenhouse gases show an increasing trend until 2005, after which there is a decline in emissions which, following the effects of the 2008 economic crisis, underwent a further acceleration. In 2019, total emissions fell by 19.4% compared to 1990 and by 29% compared to 2005; the comparison between the trend of greenhouse gas emissions and GDP shows that since 1990 the growth of emissions has been slower than that of the economy, highlighting a relative decoupling between the two variables that has become absolute in recent years. A similar decoupling is observed between emissions and energy consumption, mainly due to the replacement of higher carbon fuels with natural gas, mainly in the power generation sector and industry, and to the increase in the share of energy to be used. renewables. The production of electricity from renewable sources compared to national production went from 16% in 2005 to 39.5% in 2019 with a particularly significant increase in wind and photovoltaic sources. Here the [Report](#)

7. Sostenibilità ecologica della biodiversità dei fiori selvatici e la diminuzione degli insetti impollinatori



E' quanto emerge da uno studio , pubblicato da **Stefano Benvenuti** e **Marco Mazzoncini** del Dipartimento di scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'università di Pisa, su Acta Oecologica e perché la diminuzione degli insetti impollinatori provoca un calo dal 20 al 50 per cento dei semi prodotti. La ricerca ha richiesto 10 anni di studi preliminari con osservazioni su flora ed impollinatori, raccolta semi, ecologia di germinazione delle specie raccolte, e 2 anni di sperimentazione effettiva. Da essa si desume che i fiori selvatici stanno acquisendo un'importanza crescente a causa del loro impatto benefico sulla biodiversità e quindi sulla salute degli ecosistemi. Sfortunatamente, il loro mutualismo con i vettori impollinatori che trasportano il polline agli stimmi rende vulnerabile la loro sopravvivenza. Lo scopo di questo esperimento è stato quello di verificare la depressione da inbreeding in termini di seed-set di sedici specie rare di fiori selvatici, in completa assenza di impollinatori. Le

comunità di fiori selvatici dipendono fortemente dalla biodiversità degli impollinatori. La mancanza di impollinatori implica l'autofecondazione e di conseguenza la depressione da consanguineità in termini di riduzione del set di semi e che una maggiore esigenza di biodiversità è stata riscontrata in quelle specie di fiori selvatici che sono visitate da taxa impollinatori specializzati. Da qui tutta una serie di riscontri e considerazioni fino al suggerimento di strategie agronomiche adeguate di gestione del territorio che saranno di cruciale importanza per la conservazione della doppia biodiversità fiore di campo-impollinatore.(1)

(1) Stefano Benvenuti, Marco Mazzoncini, Entomogamy in wildflowers: What level of pollinator biodiversity is required?, *Acta Oecologica*, Volume 111, 2021, 103737, ISSN 1146-609X,

<https://doi.org/10.1016/j.actao.2021.103737>

(<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1146609X21000369>)

*This is what emerges from a study, published by **Stefano Benvenuti** and **Marco Mazzoncini** of the Department of Agricultural, Food and Agro-Environmental Sciences of the University of Pisa, on *Acta Oecologica* and why the decrease in pollinating insects causes a decrease from 20 to 50 per one hundred of the seeds produced. The research required 10 years of preliminary studies with observations on flora and pollinators, seed collection, germination ecology of the collected species, and 2 years of actual experimentation. It follows from this that wild flowers are acquiring increasing importance due to their beneficial impact on biodiversity and therefore on the health of ecosystems. Unfortunately, their mutualism with pollinating vectors that carry pollen to the stigmas makes their survival vulnerable. The aim of this experiment was to verify inbreeding depression in terms of seed-sets of sixteen rare wild flower species, in the complete absence of pollinators. Wildflower communities are highly dependent on pollinator biodiversity. The lack of pollinators implies self-fertilization and consequently inbreeding depression in terms of seed set reduction and that a greater need for biodiversity has been found in those wild flower species that are visited by specialized pollinating taxa. From here a whole series of findings and considerations up to the suggestion of suitable agronomic strategies for land management that will be of crucial importance for the conservation of the double biodiversity of wildflower-pollinator.*

8. Pasta e Vino - analisi di due filiere trainanti del biologico italiano



Sinab (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) ha pubblicato due elaborati realizzati dal progetto "FiBIO- Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità". Il progetto, che si concluderà nel 2022, è finanziato dal Mipaaf e coordinato da ISMEA in partnership con il CIHEAM Bari. I due report analizzano due filiere trainanti del biologico italiano, quelle della pasta e del vino. **"Analisi della catena del valore della pasta Bio"** - Filiera della pasta Biologica, una grande pilastro dell'agroalimentare italiano non ancora del tutto valorizzato. Obiettivo per le imprese valorizzare il prodotto sullo scaffale senza rincorrere il prezzo più basso. Il 2020 è stato un anno record per gli acquisti di pasta sia sul mercato domestico (+8,9% le vendite presso la grande distribuzione) sia all'e-

estero con un +20% delle esportazioni in valore. In questo contesto la pasta biologica italiana presenta notevoli potenzialità di sviluppo che convivono tuttavia con alcune rilevanti criticità. Tra queste, come mette in luce il rapporto Ismea, la dipendenza dalla materia prima estera e la presenza di costi di produzione più alti anche del 70% rispetto alla pasta convenzionale. Più nel dettaglio nello studio pubblicato dall'Ismea ha analizzato i flussi economici della filiera e ha ricostruito la distribuzione del valore fra gli attori coinvolti. L'indagine, conclusa nel 2020, ha coinvolto 28 aziende biologiche rappresentative della realtà italiana, a cui è stato somministrato un questionario quali-quantitativo dettagliato su ogni costo e ricavo della filiera. I risultati mostrano che quando le filiere sono totalmente integrate, ovvero quando l'azienda controlla internamente l'intero ciclo di vita della pasta -dal campo alla pastificazione-, la fase agricola è quella che deve sostenere i maggiori costi (specialmente per gli esborsi relativi alle operazioni di semina e di concimazione), compensati dal prezzo di vendita finale della pasta. Quando la filiera non è integrata, invece, i maggiori costi si spostano sulla fase di pastificazione. La realtà italiana è caratterizzata da poche aziende dotate di silos per lo stoccaggio e da pochi molini certificati anche per il biologico; le aziende intervistate, molto spesso, hanno risposto di ritenere più agevole conferire a centri di stoccaggio terzi o lasciare la merce in conto deposito presso un molino. Parimenti, la bassa presenza di molini certificati obbliga le aziende a percorrere molti chilometri per ricevere il servizio di molitura di grani biologici. Questo determina una lievitazione dei costi nella fase molitoria, comunque molto variabili in relazione al tipo di semola macinata e al volume. La maggior parte delle aziende partecipanti all'indagine ha presentato un margine lordo positivo anche se spesso contenuto e non sufficiente a sostenere politiche di crescita tramite nuovi investimenti. **"Analisi della catena del valore del vino Bio"** - Lo studio analizza la catena del valore del vino biologico nella filiera italiana. L'indagine, sottoposta a 21 aziende campione, ha evidenziato come la fase agricola è l'anello debole, soprattutto nelle realtà minori.

Per contrastare queste difficoltà i piccoli viticoltori dovranno ricorrere alle tante innovazioni tecnologiche che il mercato propone. In Italia il vino, come il resto dei prodotti biologici, ha registrato negli ultimi anni un trend in crescita delle superfici biologiche, affiancato da una particolare vivacità aziendale in termini di innovazione e produttività. Le aziende, infatti, intraprendono sempre di più dei percorsi diversificati per aumentare e stabilizzare i redditi, ad esempio integrando i loro canali distributivi con la vendita diretta in azienda per creare un legame con il consumatore e fidelizzarlo. Inoltre, le aziende stanno acquisendo sempre di più la competenza a comunicare in modo efficiente la qualità dei propri prodotti, anche diversificando con attività correlate alla produzione come l'agriturismo per arricchire il prodotto con contenuti esperienziali che possono dare valore aggiunto e si inseriscono in progetti di enoturismo e percorsi enogastronomici. Nel 2020 la pandemia ha imposto un'ulteriore sfida ai produttori agricoli e alle cantine, le quali hanno visto azzerarsi improvvisamente la domanda da parte del canale Ho.re.ca. Le conseguenze economiche del virus nella filiera vitivinicola, specialmente quella di fascia medio-alta, sono state molto importanti e destano preoccupazione anche per il futuro, in considerazione del fatto che il virus vincola ancora i comportamenti dei consumatori, limitando il numero e la dimensione degli eventi in cui il vino viene consumato e restringendo la capacità di acquisto di numerose persone. D'altro canto, la situazione nel suo complesso ha determinato nei consumatori un bisogno di sicurezze che per la domanda agroalimentare si è tradotta nella ricerca di prodotti sani e locali facilmente reperibili: circostanza che ha dato un impulso significativo ai consumi di prodotti biologici, ai prodotti italiani e di qualità, lasciando intravedere un contenimento degli effetti devastanti anche sulla filiera del vino biologico (ISMEA, 2020). Durante la pandemia, infatti, le famiglie italiane hanno riscoperto il piacere della cucina domestica, privilegiando i prodotti biologici (11%). In questo scenario anche il vino (bio e non) consumato in casa non ha dato segni di arresto (9,4% su base annua e 3,6% nel primo trimestre 2020 - ISMEA, 2020).

*Sinab (National Information System on Organic Agriculture) has published two papers created by the project "FiBIO - Organic supply chains: project for the analysis of value distribution, the study of group certification, training and traceability". The project, which will end in 2022, is financed by Mipaaf and coordinated by ISMEA in partnership with CIHEAM Bari. The two reports analyze two leading Italian organic sectors, those of pasta and wine. **"Analysis of the organic pasta value chain"** - Organic pasta supply chain, a major pillar of the Italian agri-food sector not yet fully exploited. Objective for companies to enhance the product on the shelf without chasing the lowest price. 2020 was a record year for pasta purchases both on the domestic market (+ 8.9% sales at large retailers) and abroad with + 20% of exports in value. In this context, Italian organic pasta has considerable potential for development which, however, coexist with some significant critical issues. Among these, as the Ismea report highlights, is the dependence on foreign raw materials and the presence of production costs that are even 70% higher than conventional pasta. More in detail, in the study published, Ismea analyzed the economic flows of the supply chain and reconstructed the distribution of value among the actors involved. The survey, concluded in 2020, involved 28 organic farms representative of the Italian reality, which were given a detailed qualitative-quantitative questionnaire on each cost and revenue of the supply chain. The results show that when the supply chains are fully integrated, or when the company internally controls the entire life cycle of the pasta -from the field to the pasta-making-, the agricultural phase is the one that has to bear the highest costs (especially for the disbursements related to sowing and fertilization operations), offset by the price of final sale of the pasta. When the supply chain is not integrated, however, the higher costs move to the pasta making phase. The Italian reality is characterized by a few companies equipped with storage silos and by a few certified mills also for organic farming; the companies interviewed very often replied that they consider it easier to deliver to third party storage centers or to leave the goods on consignment at a mill. Likewise, the low presence of certified mills obliges companies to travel many kilometers to receive the milling service of organic grains. This determines a rise in costs in the milling phase, however very variable in relation to the type of ground semolina and volume. Most of the companies participating in the survey presented a positive gross margin, although often low and not sufficient to support growth policies through new investments. **"Analysis of the organic wine value chain"** - The study analyzes the value chain of organic wine in the Italian supply chain. The survey, subjected to 21 sample farms, showed that the agricultural phase is the weak link, especially in smaller companies. To counter these difficulties, small winemakers will have to resort to the many technological innovations that the market offers. In Italy, wine, like the rest of organic products, has experienced a growing trend in organic surfaces in recent years, flanked by a particular corporate liveliness in terms of innovation and productivity. In fact, companies increasingly undertake diversified paths to increase and stabilize income, for example by integrating their distribution channels with direct sales in the company to create a bond with the consumer and retain him. In addition, companies are increasingly acquiring the competence to communicate the quality of their products efficiently, also diversifying with activities related to production such as farm holidays to enrich the product with experiential contents that can give added value and fit into projects of wine tourism and food and wine tours. In 2020, the pandemic imposed a further challenge on agricultural producers and wineries, which saw demand from the Ho.re.ca channel suddenly drop to zero. The economic consequences of the virus in the wine sector, especially in the medium-high range, have been very important and cause concern also for the future, in consideration of the fact that the virus still constrains consumer behavior, limiting the number and size of events in which wine is consumed and restricting the purchasing power of numerous people. On the other hand, the situation as a whole has resulted in consumers having a need for security which, for the agri-food demand, has translated into the search.*

9. Giornata Mondiale delle Api - tra celebrazione e minacce



Le api, preziosi insetti, allevati dall'uomo fin dall'antichità, costituiscono un elemento fondamentale del nostro ecosistema. Per celebrarne l'importanza, nel 2017 la Giornata mondiale delle api, è stata istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite su iniziativa del Governo sloveno e si celebra ogni anno il 20 maggio, data di nascita del famoso apicoltore sloveno **Anton Janša**, pioniere dell'apicoltura e uno dei fondatori dell'apicoltura moderna. Numerose sono le iniziative segnalate nel nostro paese che vanno dal progetto "Bee the Future", che si arricchisce di una nuova iniziativa, e dopo aver riforestato oltre 100 ettari agricoli con fiori amici delle api, riparte questa volta dalle città, devolvendo il 10% del valore della spesa effettuata dai clienti di Eataly nei negozi in Italia e online a iniziative di riforestazione urbana. O dai Comuni amici delle api Negrar di Valpolicella, San Pietro in Cariano e Fumane che propongono una serie di incontri online per i cittadini e uno specifico per le scuole dei tre Comuni per informare e sensibilizzare i cittadini, sulla necessità di proteggere le api nel nostro ambiente perché svolgono una funzione essenziale ai fini della tutela e incremento della biodiversità. Altro incontro web alle 19 con il presidente di WBA - World Biodiversity Association, **Paolo**

Fontana, che terrà una video conferenza dal titolo "Apicoltura e biodiversità", durante la quale spiegherà l'importanza dell'apicoltura nel mantenimento dell'equilibrio ecologico dell'ape da miele (*Apis mellifera*) e della biodiversità vegetale. Poi, un dono speciale dalla Repubblica di Slovenia all'Italia che l'ambasciatore **Tomaz Kunstelj** regalerà alla Fondazione Edmund Mach: due artistiche arnie tradizionali slovene come omaggio e segno di collaborazione per la tutela delle api. Evento che è anche una felice occasione per celebrare un antico rapporto culturale, tra Slovenia e Trentino, due territori accomunati da una apicoltura diffusa e dal grande valore sociale oltre che produttivo. Slovenia e Italia non sono solo terre di apicoltori, ma anche paesi dove la ricerca in apidologia è molto avanzata. Negli ultimi anni Fem (Fondazione Edmund Mach) è impegnata a 360° gradi sulle tematiche come gli effetti collaterali degli agrofarmaci sulle api, le modalità di controllo delle principali problematiche sanitarie in apicoltura, la selezione e la tutela genetica dell'ape da miele, la valorizzazione dei mieli di territorio e la formazione professionalizzante in ambito apistico. Altre iniziative come: Castello di Meleto che inaugura giovedì 20 maggio 2021 il Parco delle Api, un'oasi di un ettaro e mezzo di alberi e fiori destinati a diventare un vero e proprio paradiso per le api e che corona l'iniziativa "Nel Nome dell'Ape", nata lo scorso anno, che permette di contribuire a un progetto di ripopolazione di questi straordinari insetti a Gaiole in Chianti o "Ogni ape conta", una campagna della Coop volta a proteggere le api e a favorire la biodiversità. E che oltre ad ospitare e tutelare oltre un miliardo di api, ha avviato una ricerca scientifica su larga scala che include per la prima volta tutta la filiera. Coinvolte le aziende agricole fornitrici di Coop, Conapi, LifeGate e l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna. Oppure "L'oasi delle api al Parco di Monza" un "giardino fiorito" che il Soroptimist di Monza sta realizzando nel Parco, con il supporto della Scuola Agraria del Parco, un progetto per il riequilibrio tra ambiente e risorse della natura. Il giardino in prossimità delle arnie che ospitano una colonia numerosa di api, sarà lasciato alla sua crescita naturale per favorire la loro vita nel Parco visto anche che la sopravvivenza delle api è minacciata da inquinamento ambientale, cambiamento climatico, fitofarmaci, riduzione degli spazi verdi, incontrollato incremento dell'urbanizzazione. Questo ci porta a segnalare pure non solo celebrazioni ma anche preziosi avvertimenti, per chi vuole ascoltarli e prendere le dovute iniziative, come quelle che vengono da Greenpeace Italia che denuncia come le api siano sempre più a rischio nel nostro Paese, in particolare in Lombardia, a causa dell'agricoltura intensiva. E segnala che a partire dalla fine di marzo, alcuni apicoltori hanno iniziato a segnalare spopolamenti di alveari nella pianura tra le province di Cremona, Lodi, Mantova e Brescia, una zona caratterizzata da una prevalenza di monocoltura di mais (usato principalmente per produrre mangimi animali), e dove si conta la presenza anche di altre colture come frumento e pioppi. Apilombardia stima che oltre 10 milioni di api non hanno fatto più ritorno ai loro alveari. Nella stessa zona, peraltro, lo scorso anno si era assistito a una moria di un numero simile di esemplari. Greenpeace: "Se non si agirà chiaramente sul prossimo Piano Strategico Nazionale della PAC, utilizzando saggiamente i fondi del PNRR e riformando il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso "sostenibile" dei prodotti fitosanitari, scaduto a febbraio 2018, continueremo a subire un sistema di monocolture e pesticidi, con buona pace delle api, degli altri insetti impollinatori e della biodiversità". Per noi di **Wigwam Circuit** che stiamo avviando l'iniziativa "Un corridoio per le api sui Sibillini": "Le api coltivano il nostro futuro e l'uomo ha il compito fondamentale di tutelarle."

Bees, precious insects, raised by man since ancient times, are a fundamental element of our ecosystem. To celebrate its importance, World Bee Day in 2017 was established by the United Nations Assembly on the

initiative of the Slovenian Government and is celebrated every year on May 20, the date of birth of the famous Slovenian beekeeper **Anton Janša**, pioneer of beekeeping and one of the founders of modern beekeeping. There are numerous initiatives reported in our country ranging from the "Bee the Future" project, which is enriched with a new initiative, and after having reforested over 100 agricultural hectares with bee-friendly flowers, this time it starts from the cities, donating 10% the value of the expenditure made by Eataly customers in stores in Italy and online for urban reforestation initiatives. Or from the common friends of the bees Negrar di Valpolicella, San Pietro in Cariano and Fumane who propose a series of online meetings for citizens and a specific one for the schools of the three municipalities to inform and raise awareness among citizens on the need to protect bees in our environment because they perform an essential function for the protection and increase of biodiversity. Another web meeting at 7 pm with the president of WBA - World Biodiversity Association, **Paolo Fontana**, who will hold a video conference entitled "Beekeeping and biodiversity", during which he will explain the importance of beekeeping in maintaining the ecological balance of bees from honey (*Apis mellifera*) and plant biodiversity. Then, a special gift from the Republic of Slovenia to Italy that Ambassador **Tomaž Kunstelj** will give to the Edmund Mach Foundation: two artistic traditional Slovenian hives as a tribute and a sign of collaboration for the protection of bees. An event that is also a happy occasion to celebrate an ancient cultural relationship between Slovenia and Trentino, two territories united by widespread beekeeping and great social as well as productive value. Slovenia and Italy are not only lands of beekeepers, but also countries where research in apidology is very advanced. In recent years, Fem (Edmund Mach Foundation) has been fully committed to issues such as the side effects of pesticides on bees, the methods of controlling the main health problems in beekeeping, the selection and genetic protection of honey bees, enhancement of local honeys and professional training in the beekeeping sector. Other initiatives such as: Castello di Melegnano which inaugurates the Parco delle Api on Thursday 20 May, an oasis of one and a half hectares of trees and flowers destined to become a real paradise for bees and which crowns the initiative Nel Nome dell' Ape, born last year, which allows you to contribute to a repopulation project of these extraordinary insects in Gaiole in Chianti or "Every bee counts", a Coop campaign aimed at protecting bees and promoting biodiversity. And that in addition to hosting and protecting over a billion bees, it has launched large-scale scientific research that includes the entire supply chain for the first time. The agricultural suppliers of Coop, Conapi, LifeGate and the Alma Mater Studiorum-University of Bologna are involved. Or "The oasis of bees in the Monza Park" a "flower garden" that the Soroptimist of Monza is building in the Park, with the support of the Agricultural School of the Park, a project for the rebalancing between the environment and natural resources. The garden near the hives that host a large colony of bees, will be left to its natural growth to favor their life in the Park, also considering that the survival of bees is threatened by environmental pollution, climate change, pesticides, reduction of green spaces, uncontrolled increase in urbanization. But not only celebrations but also precious warnings, for those who want to listen to them and take the necessary initiatives, such as those that come from Greenpeace Italy which denounces how bees are increasingly at risk in our country, especially in Lombardy, due to agriculture. intensive. And he reports that starting from the end of March, some beekeepers have begun to report depopulation of hives in the plain between the provinces of Cremona, Lodi, Mantua and Brescia, an area characterized by a prevalence of maize monoculture (mainly used to produce animal feed), and where there is also the presence of other crops such as wheat and poplars. Apilombardia estimates that over 10 million bees have never returned to their hives. In the same area, however, last year there was a death of a similar number of specimens. Greenpeace: "If we do not act clearly on the next CAP National Strategic Plan, using PNRR funds wisely and reforming the National Action Plan (PAN) for the sustainable "use of plant protection products, which expired in February 2018, we will continue to undergo a system of monocultures and pesticides, with all due respect to bees, other pollinating insects and biodiversity ". For us of **Wigwam Circuit** that are starting the initiative "Bees corridor in the Sibillini Mountains" "Bees cultivate our future and man has the fundamental task of protecting them."

10. Caffè e cambiamento climatico: a rischio coltivatori e produzioni di qualità

Anche per produzioni tipiche e di qualità come il caffè il cambiamento climatico sta mostrando i suoi effetti e sempre più ne avrà in un futuro prossimo. La coltivazione sta rapidamente cambiando via via che le zone più basse diventano più calde e meno adatte alla coltivazione di questa pianta e la conferma viene da recenti studi che prendono in esame quanto sta avvenendo in Colombia dove il caffè è uno dei prodotti tipici più significativi come potrebbe essere il vino per l'Italia. Il paese è il terzo produttore di caffè al mondo. Il cambiamento climatico pone nuove sfide alla produzione di caffè in Colombia, come fa per la produzione agricola in qualsiasi parte del mondo, ma un nuovo studio dell'Università dell'Illinois è pubblicato su Agricultural Systems, mostra che gli effetti variano ampiamente a seconda di dove crescono i chicchi di caffè. Attualmente, quasi mezzo milione di famiglie colombiane dipendono direttamente dalla produzione di caffè per il proprio sostentamento. Di conseguenza, ci sono state crescenti preoccupazioni su come la produttività del caffè reagirà ai cambiamenti delle condizioni climatiche e su come i coltivatori di caffè potrebbero adattare le loro pratiche di produzione. Questo documento è uno dei primi a stimare la funzione di produzione del caffè colombiano a livello municipale e a fare proiezioni sulla sua futura produttività. Utilizzando un set di dati panel misurato tra i comuni nel periodo 2007-2013, si stima che la produttività dipende dall'altitudine, nonché dalla temperatura e dalle precipitazioni di marzo. I risultati e le conclusioni indicano che la produttività nel periodo 2041-2060 dovrebbe aumentare in media del 7,6%. Tuttavia, questa previsione varia



notevolmente a seconda dell'altitudine. Infatti, i comuni sopra l'elevazione mediana aumenteranno la loro produttività del 16%, mentre quelli al di sotto della mediana sperimenteranno una diminuzione della produttività dell'8,1%. Il risultato implica che le strategie su misura per il luogo per la produzione di caffè in Colombia sono necessarie per adattarsi alle mutevoli condizioni climatiche in futuro. Quindi il governo e le istituzioni del caffè devono aiutare i coltivatori e i decisori politici preparare per tempo le opportune contromisure (infrastrutture, delocalizzazione ecc.) e facilitare gli sforzi di spostamento delle colture in aree che dovrebbero diminuire la produttività. I ricercatori affermano che i loro risultati possono applicarsi anche ad altre località di coltivazione del caffè, tra cui Hawaii, California e Porto Rico negli Stati Uniti. (1)

I cambiamenti dimostrano di avere effetto anche sulle qualità delle produzioni e questa volta è uno studio sull'Etiopia che è stato effettuato dal Potsdam Institute for Climate Impact Research (PIK). In futuro l'Etiopia potrebbe produrre meno caffè pregiati e più varietà dal gusto piuttosto blando. Questo è il risultato di un nuovo studio di un team internazionale di ricercatori che ha esaminato gli effetti peculiari del cambiamento climatico sulla più grande nazione africana produttrice di caffè. I loro risultati sono rilevanti sia per i milioni di piccoli agricoltori del paese, che guadagnano di più con il caffè speciale che con il caffè normale, sia per i baristi e gli appassionati di caffè in tutto il mondo. "Il cambiamento climatico ha impatti contrastanti sulla produzione di caffè in Etiopia. L'area adatta per caffè di qualità media potrebbe effettivamente aumentare gradualmente fino al 2090, secondo le nostre simulazioni al computer", afferma l'autore principale **Abel Chemura** "Eppure di più non è necessariamente meglio. Perché sul rovescio della medaglia, l'area adatta per i tipi di caffè speciali di alta qualità che sono apprezzati per le loro note floreali, fruttate e speziate, probabilmente si ridurrà se il cambiamento climatico continuerà incontrollato. Questo è un problema non solo per gli amanti del caffè, ma per la creazione di valore agricolo locale". La proiezione è che il cambiamento porterà a perdite in cinque aree dedicate alla coltivazione di varietà di elevata qualità su sei, e all'incremento esponenziale del caffè di qualità medio-bassa. Tuttavia, potrebbero esserci dei modi per fermare questa tendenza. "Poiché i diversi tipi di caffè speciali sono fortemente influenzati da diversi fattori locali climatici, spaziali e legati al suolo, ciò che serve sono misure di adattamento su misura per ciascuna regione specifica", aggiunge **Christoph Gornott**. "Il nostro studio sottolinea l'importanza della pianificazione e delle risposte di adattamento localizzate. Mostriamo come il cambiamento climatico abbia effetti molto concreti sulla disponibilità e sul gusto di una delle bevande più amate al mondo e, cosa più importante, sulle opportunità economiche nelle comunità locali del Sud del mondo".(2) Dunque, a farla breve, la musica è sempre la stessa, cambiamenti e governance locale illuminata altrimenti saranno i piccoli produttori, anche qui, a farne le spese.

(1) L'articolo "L'effetto della variabilità climatica sulla produttività del caffè colombiano: un approccio basato su un modello di pannello dinamico", è pubblicato su Agricultural Systems. La commissione per la <https://doi.org/10.1016/j.agsy.2021.103126>

(2) Abel Chemura, Bester Mudereri, Amsalu Woldie Yalew & Christoph Gornott (2021): Climate change and specialty coffee potential in Ethiopia. Nature Scientific Reports. DOI: [10.1038/s41598-021-87647-4](https://doi.org/10.1038/s41598-021-87647-4).

Even for typical and quality productions such as coffee, climate change is showing its effects and will have more and more in the near future. The cultivation is rapidly changing as the lower areas become warmer and less suitable for the cultivation of this plant and the confirmation comes from recent studies that examine what is happening in Colombia where coffee is one of the most significant typical products such as it could be the wine for Italy. The country is the third largest coffee producer in the world. Climate change poses new challenges to coffee production in Colombia, as it does to agricultural production anywhere in the world, but a new study from the University of Illinois and published in *Agricultural Systems* shows that the effects vary widely depending on the country, where the coffee beans grow. Currently, nearly half a million Colombian families depend directly on coffee production for their livelihoods. As a result, there have been growing concerns about how coffee productivity will react to changing climatic conditions and how coffee farmers might adapt their production practices. This document is one of the first to estimate the production function of Colombian coffee at the municipal level and to make projections on its future productivity. Using a panel dataset measured across municipalities over the 2007-2013 period, productivity is estimated to depend on altitude as well as March temperature and rainfall. The results and conclusions indicate that productivity in the period 2041-2060 is expected to increase on average by 7.6%. However, this forecast varies greatly depending on the altitude. In fact, municipalities above the median elevation will increase their productivity by 16%, while those below the median will experience an 8.1% decrease in productivity. The result implies that location-specific strategies for producing coffee in Colombia are needed to adapt to changing climatic conditions in the future. Therefore, the government and coffee institutions must help farmers and policy makers prepare the appropriate countermeasures in time (infrastructure, relocation, etc.) and facilitate efforts to move crops to areas that should decrease productivity. The researchers say their findings may apply to other coffee-growing locations as well, including Hawaii, California, and Puerto Rico in the United States. (1) The changes also prove to have an effect on the quality of production and this time it is a study on Ethiopia that was carried out by the Potsdam Institute for Climate Impact Research (PIK). Ethiopia may produce less specialty coffee and more rather bland tasting varieties in the future. This is the result of a new study by an international team of researchers that looked at the peculiar effects climate change has on Africa's largest coffee producing nation. Their results are relevant both for the country's millions of smallholder farmers, who earn more on specialty coffee than on ordinary coffee, as well as for baristas and coffee aficionados around the world. "Climate change has conflicting impacts on coffee production in Ethiopia. The area that is suitable for average quality coffee might actually increase gradually until the 2090s, according to our computer simulations," says lead author **Abel Chemura** from the Potsdam Institute for Climate Impact Research (PIK). "Yet more is not necessarily better. Because on the flipside, the suitable area for high quality specialty coffee types which are valued for their floral, fruity and spicy notes, will likely shrink if climate change continues unchecked. This is an issue not just for coffee lovers, but for local agricultural value creation." The projection is that the change will lead to losses in five areas dedicated to the cultivation of high-quality varieties out of six, and to the exponential increase in medium-low quality coffee. However, there may be ways to stop this trend. "As distinct specialty coffee types are strongly influenced by different local climatic, spatial and soil-related factors, what is needed are adaptation measures that are tailored to each specific region," adds **Christoph Gornott**. "Our study underscores the importance of localized adaptation planning and responses. We show how climate change has very concrete effects on the availability and taste of one of the world's most beloved beverages and, more importantly, on economic opportunities in local communities of the global South." So, in short, the music is always the same, changes and enlightened local governance otherwise it will be the small producers, even here, who will pay the price.



DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI
LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2021:

- Socio Ordinario € 15,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico
a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

BANCA PATAVINA C'È: ECOBONUS

I prodotti di finanziamento CONenergy



**CONenergy: più valore alla tua casa, al tuo condominio
e alla tua impresa, più valore al tuo pianeta**

Conenergy è la linea di finanziamenti dedicati alla **riqualificazione energetica e antisismica** della propria **abitazione** o del proprio **condominio**, con cui poter sfruttare anche gli **incentivi fiscali** che arrivano **fino al 110%**. Conenergy è rivolto anche alle attività delle **imprese** che operano nel campo della riqualificazione degli immobili. Chiedi al tuo Gestore dedicato il prodotto più vicino alle tue necessità.